

Apprendere Con...

Rivista bimestrale per i docenti della scuola primaria

3

Febbraio/Marzo 2007

Edizioni Anicia ▪ Via S. Francesco a Ripa, 104 ▪ 00153 Roma ▪ Tel. 06.5898028

Anno III

Scuola e Garante
per l'infanzia e
l'adolescenza

Musicoterapia
e Autismo

Un antitodo contro
le violenze a scuola

Le fate nella lettura

I Percorsi Formativi Annuali:
Terza fase di lavoro



[Spedizione in A. P. - 45% Art. Comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma]

Sommario

Anno III • N° 3 • Febbraio/Marzo 2007

○ Editoriale	
▪ Scuola e Garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle aree a rischio <i>di Domenico Milito</i>	2
▪ La lettura condivisa: il piacere di leggere e comunicare con gli altri <i>di Giovanni Moretti</i>	4
○ Problematiche psicopedagogiche e socio-relazionali	
▪ Quale antidoto contro le prevaricazioni e le violenze a scuola <i>di Alisia Rosa Arturi</i>	8
○ La musicoterapia per la scuola	
▪ Musicoterapia e Autismo: com'è possibile aiutare chi soffre di questa grave patologia a sperimentare una relazione interpersonale <i>di Francesco Malizia</i>	10
○ I Laboratori	
▪ Piccolo Giallo e Piccolo Blu, storia di colori e di amicizia <i>di Maria Preziosa Montalti</i>	12
▪ Mettere in scena la lettura: 2ª fase <i>di Concetta Malizia</i>	17
▪ Degustatori in miniatura: buone abitudini al gusto di frutta <i>di Francesca Valentini</i>	20
○ Sezione didattica	
▪ Formazione, competenze e nuove tecnologie <i>di Carmelo Piu</i>	24
▪ Apprendere facendo la Simulazione Digitale <i>di Andrea De Luca</i>	29
▪ Percorsi Didattici annuali per la Scuola Primaria a cura del Gruppo per la Didattica	33
▪ Percorso formativo annuale: Fase 3 (classe Prima)	34
▪ Percorso formativo annuale per il Primo Biennio Fase 3 (classe Seconda)	41
▪ Percorso formativo annuale per il Primo Biennio Fase 3 (classe Terza)	48
▪ Percorso formativo annuale per il Secondo Biennio Fase 3 (classe Quarta)	55
▪ Percorso formativo annuale per il Secondo Biennio Fase 3 (classe Quinta)	63
○ Il punto di vista	
▪ Cronaca di una pittura collettiva in prima classe <i>di Maria Luisa Bigiaretti</i>	73
▪ La didattica musicale nella scuola di base <i>di Maria Antonietta Martino</i>	76
○ Bibliotecamic@	
▪ Cappelli a cono, bacchette magiche e ali iridescenti <i>di Cornelia Golletti</i>	78
○ Normativa	
▪ Progettare percorsi formativi con i fondi strutturali <i>di Carla Savaglio</i>	86

Apprendere Con...



▪ Direttore Responsabile Ignazio Volpicelli	
▪ Direttore Editoriale Domenico Milito	
▪ Responsabile di Redazione Anicia Edizioni	
▪ Coordinamento Editoriale Alisia Rosa Arturi, Rosalba Borrelli, Margherita Maletta, Mario Malizia, Maria Miceli, Carla Savaglio	
▪ Coordinatore Gruppo per la didattica Mario Malizia	
▪ Gruppo per la didattica Rosalba Borrelli, Carmela Maria Macchione, Margherita Maletta, Mario Malizia, Maria Miceli, Juana Segreti	
▪ Comitato scientifico Alberto Alberti, Antonio Augenti, Luigino Binanti, Maria Pia Cavalieri, Francesco Aldo Costabile, Armando Curatola, Gaetano Domenici, Edda Ducci, Roberto Maragliano, Francesco Mattei, Mario Melino, Luciano Molinari, Achille Notti, Lanfranco Rosati, Annarosa Serpe, Giuseppe Spadafora, Francesco Susi	
▪ Collaboratori Luciano Amatucci, Alisia Rosa Arturi, Annamaria De Napoli, Cornelia Golletti, Marco Guspini, Concetta Malizia, Francesco Malizia, Antonio Marzano, Maria Preziosa Montalti, Peppino Sapia, Carla Savaglio, Francesca Valentini	
▪ Progetto grafico e impaginazione E Tre Consulting - Patrizio Bonini	
▪ Illustrazioni Anna Ras	

▪ **Segreteria Abbonamenti**
ANICIA srl - Tel. 065898028

▪ **Condizione di Abbonamento**
Abbonamento annuo a 5 numeri
(da settembre 2006 a giugno 2007)
€ 45,00 - numero singolo € 15,00

▪ **Avvertenza:**
L'abbonamento è continuativo, salvo regolare disdetta entro il mese di maggio, da notificare a mezzo raccomandata, lettera prioritaria, fax o e-mail

Scuola e Garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle aree a rischio



di Domenico MILITO

In epoca di decentramento e di impianto federalista della Repubblica, si parla tanto di sinergie interistituzionali all'insegna della sussidiarietà e della cooperazione per erogare servizi sempre più confacenti alle aspettative e ai bisogni specifici dei cittadini.

Anche la scuola, ormai calata in un sistema policentrico e dotata di autonomia funzionale, diventa diretta interlocutrice di tanti soggetti con cui relazionarsi e collaborare al fine di condurre azioni convergenti con l'aggregazione di risorse e la produzione di valore aggiunto tendendo al raggiungimento di obiettivi comuni.

Ma la riflessione tanto sugli obiettivi quanto sugli interlocutori richiama uno scenario denso di novità.

Tra gli obiettivi assume particolare rilevanza la prevenzione di fenomeni degenerativi che investono sempre di più la popolazione infantile e adolescenziale: in alcuni casi essa è vittima, in altri è parte in causa.

Per quanto riguarda la prima situazione ipotizzata basta pensare agli abusi perpetrati ai danni dei minori come la pedofilia, mentre sul secondo versante, cioè quello che li vede artefici a loro volta di azioni di violenza e di prevaricazione, si sta assistendo al dilagare di fenomeni di soprusi di natura psicologica oltre che fisica, sovente a sfondo sessuale, anche attraverso l'uso di sofisticate tecnologie come i video-telefonini.

Oltre agli episodi di bullismo si stanno diffondendo veri e propri crimini come lo stupro di gruppo con il coinvolgimento di persone sempre più giovani di età.

Va da sé che intervenire in ambito educativo è ormai un imperativo categorico: solo gli sprovveduti e quelli che vivono particolari pregiudizi, quando non sono addirittura in malafede, insistono con il disconoscere lo specifico compito della scuola, che è quello della formazione di personalità integrali, equilibrate e responsabili ispirate ai principi della convivenza civile e della solidarietà.

I diversi rivoli riguardanti l'educazione alla salute, alla pace, alla legalità altro non rappresentano che tante opportunità di cui l'istituzione scolastica, realisticamente organizzata e agita come comunità educante, si avvale conferendo ad esse carattere di organicità all'interno del piano dell'offerta formativa in modo da rendere dotati di senso i percorsi personalizzati di apprendimento degli alunni.



Si diceva prima che oggi esistono figure inedite alle quali gli orientamenti internazionali, nonché le normative nazionali e regionali affidano compiti rilevanti negli ambiti della prevenzione, della formazione e degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con cui le istituzioni scolastiche devono interloquire e collaborare per portare avanti un'incisiva azione comune da cui dipende, in buona parte, la qualità dei risultati dei processi in un contesto formativo integrato.

Il riferimento, in particolare, è al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Com'è noto, tale figura è sorta per assicurare in ogni Regione l'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 (resa esecutiva in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991) e delle altre convenzioni internazionali vigenti in materia.

Dal 2002 in poi, cioè a far data dal decollo della riorganizzazione federalista della Repubblica, voluta dalla prima riforma della Costituzione (L. n. 3 del 2001), ogni Regione ha provveduto ad emanare un proprio testo legislativo per l'attivazione tale figura, la cui elezione è affidata al voto del Consiglio Regionale.

Analizzando comparativamente le diverse leggi regionali istitutive del Garante (L. R. del Lazio n. 38 del 28 ottobre 2002, L. R. della Calabria n. 28 del 12 novembre 2004, L. R. della Toscana n. 148 del 17.11.2006, L. R. dell'Emilia Romagna n. 9/2005) emergono elementi connotativi omogenei, sia per quanto riguarda le funzioni da svolgere che le risorse da mobilitare.

È così che il Garante è chiamato a diffondere e a promuovere l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche in collaborazione con gli Enti Locali, le scuole, le Associazioni di volontariato, gli ordini professionali e gli stessi cittadini di minore età.

I suoi interventi sono previsti in direzione della tutela degli interessi e dei diritti individuali, nonché della tutela degli interessi diffusi.

Per la prima sfera di intervento il Garante si rivolge all'autorità giudiziaria tendendo alla risoluzione delle vertenze che investono i minori; egli segnala, altresì, alle competenti amministrazioni pubbliche e agli Enti territoriali le situazioni di rischio e di pregiudizio e sollecita i soggetti competenti ad effettuare gli interventi di aiuto e di sostegno; opera in modo tale che l'interesse dei minori venga a configurarsi come prioritario rispetto ad ogni altra cosa.

Per quanto concerne la tutela degli interessi diffusi, segnala i fattori di rischio o di danno derivanti da provvedimenti o da condotte omissive da parte delle amministrazioni e dei privati; in alcuni testi è previsto che vengano posti in evidenza anche quei fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico;

vigila sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali e in ambienti esterni alla propria famiglia al fine di segnalare ai servizi sociali e alle autorità competenti situazioni che richiedano interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario.

Per le Regioni meridionali, dove sono diffuse particolari patologie, è contemplata la promozione di iniziative a favore dei minori affetti da talassemia e da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione della diagnosi precoce, della riabilitazione e del trattamento ottimale a favore dei minori che ne sono affetti.

Particolare rilevanza assumono poi le iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza, in relazione alle disposizioni contenute nella Legge n. 269 del 3 agosto 1998 concernente le norme contro l'abuso della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù nel mondo nella cosiddetta società globalizzata e conoscitiva.

Le risorse a cui fare ricorso, richiamate nelle diverse leggi regionali, sono prevalentemente umane, professionali e finanziarie.

Le prime dovrebbero essere ricondotte ad una struttura organizzativa (in alcuni casi articolata in sedi decentrate a livello provinciale), dotata di figure professionali adeguate ai compiti da svolgere e, in particolare, di psicologi, di assistenti sociali e di esperti in pedagogia.

Per l'espletamento delle funzioni del Garante (così come recita l'art. 3 della L. R. del Lazio n. 38 del 28 ottobre 2002) tale struttura opera in collegamento con i servizi pubblici che hanno competenza sui minori e si avvale anche della collaborazione della struttura di supporto del difensore civico regionale, mentre per gli studi e le indagini sulla situazione minorile ricorre al supporto dell'Osservatorio regionale sull'infanzia laddove esiste.

Le risorse finanziarie, invece, sono riconducibili ad un budget che il Consiglio Regionale assegna annualmente al Garante, tenuto a redigere un'apposita relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale e rendere accessibile a quanti ne abbiano interesse anche attraverso la rete Internet.

Al momento attuale bisogna prendere atto che, in considerazione della situazione di particolare emergenza che riguarda le fasce minorili e che tende sempre più a peggiorare, i Consigli Regionali hanno provveduto a porre in essere (in termini di elaborazione e di pubblicazione di un apposito testo normativo, così come si diceva prima) quanto necessario per l'attivazione di una figura tanto importante come quella del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Conseguentemente, tante Regioni hanno espletato tutte le procedure per la nomina di tale figura che sta già funzionando a pieno regime. Ve ne sono altre, però, che segnano il passo. E ciò nonostante il previsto iter sia stato avviato da tempo (in Calabria il bando, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del 31 maggio 2005, è stato pubblicato sul supplemento ordinario n. 7 del 15 giugno 2005 del BUR e ancora il Consiglio Regionale non ha eletto il Garante fra gli aspiranti che nei termini fissati al 7.7.2005 hanno prodotto apposita istanza corredata dal relativo curriculum).

È bene sottolineare, comunque, che ora è urgente intervenire proprio in quelle aree particolarmente povere e disgregate nelle quali il fermentare delle situazioni di disagio rappresenta il preludio a fenomeni ben più gravi e di più vasta portata (come la devianza minorile, la micro criminalità e il costituirsi di micro organizzazioni a delinquere). Tutto questo avviene mentre tanti giovani tendono a fuggire da una realtà socio-economico-culturale priva di opportunità lavorative e ritenuta diffusamente ad alto rischio, incrementando il disastroso calo demografico (recentemente stigmatizzato nelle sedi autorevoli dell'Unione Europea), le cui conseguenze depauperative sono ormai troppo facili da prevedere.

Un'effettiva volontà politica volta al miglioramento non può che essere scevra da concezioni campanilistiche, miopi o, peggio, settarie, soprattutto allorquando la possibilità di un orizzonte diverso dipende dal fare affidamento su quelle forze e risorse positive che, se pur poche, ancora permangono e lasciano intravedere un barlume di speranza. ■

Scheda Tecnica - NOVITÀ

Formato: 21 x 29,7 cm.

Pagine: 96

ISBN: € 88-7346-345-2

Prezzo: € 17,50

Giuliano Giaimis – Carolina Zuppa

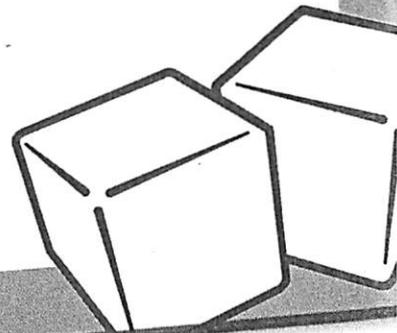
DISLESSIA, DISORTOGRAFIA



Cause e interventi

*l'abc per insegnanti, genitori, educatori,
operatori sanitari e... curiosi!*

aa
ANICIA



DISLESSIA, DISORTOGRAFIA

Le problematiche connesse ai DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) sono, al momento attuale, al centro dell'attenzione e su di esse si sono accesi numerosi riflettori, tra cui quello della ricerca scientifica, per cercare di comprenderne meglio origine ed evoluzione e quello della scuola intenta a predisporre progetti che possano aiutare il dislessico, o chi ha problemi di letto-scrittura in genere, ad attenuare le sue difficoltà ed a vivere meglio.

Il presente lavoro, che può essere utile per insegnanti, genitori ed operatori che si occupano delle problematiche connesse alla lettura ed alla scrittura, nasce con questo spirito e come tale, pur nella essenzialità dovuta alla necessità di essere uno strumento agile e di facile consultazione va visto e considerato.

Il libro si divide fondamentalmente in due parti: una prima parte che illustra che cosa sono i disturbi dell'apprendimento, come si originano, come si riconoscono e con quali modalità essi possono essere trattati; una seconda parte, ricca di schede e di esercizi, con la quale, muovendo dagli spunti teorici trattati nella prima parte, si offrono agli insegnanti ed agli operatori utili spunti di lavoro per il loro intervento.

Edizioni Anicia

Via San Francesco a Ripa, 104

00153 Roma

Potete inolirare la richiesta a mezzo:



telefono: 06.5898028



fax: 06.5894742



e-mail: info@anicia.it